

**LUCA  
LANDÒ**  
Vicedirettore  
llando@unita.it**FILO ROSSO****APPESO  
A UN DITO**

**P**ollice verso o pollice alto? Se ancora ci fossero dubbi sullo stato della maggioranza e il livello politico in cui versa oggi il Paese, Bossi li ha fugati con un semplice dito mostrato ai giornalisti che gli chiedevano un commento sul futuro del governo. Non il dito medio, usato più volte per enunciare sinteticamente le sue opinioni da ministro sull'inno di Mameli e le istituzioni italiane, ma quello che gli imperatori romani mostravano per indicare il destino dei gladiatori sconfitti.

**Che Berlusconi fosse nelle mani** di Bossi lo avevamo capito da tempo. Ma che la mano si fosse ridotta a un dito, per quanto imperiale, è una novità. Perché al di là delle smentite e delle interpretazioni, il messaggio è chiaro: l'imperatore di Arcore è un gladiatore nella polvere. Poco importa che il simbolico gesto venga, non da un figlio degli dèi, più potente e fortunato dell'augusto sconfitto, ma da un politico che in questo momento versa in condizioni simili se non peggiori di quelle del gladiatore battuto. Le immagini di questi giorni sono fotogrammi di un potere giunto alla fine, dove il re dei media inciampa in un clamoroso errore di comunicazione con quel rinchiuso "non ho paura di nessuno" che, non sollecitato, rivela l'esatto contrario.

E non potrebbe essere altrimenti, perché dopo il *triple* elettorale (amministrative, ballottaggi, referendum), l'arresto di Bisignani e

la relativa inchiesta rischiano di dare la spallata definitiva a un sistema che traeva linfa anche - se non soprattutto - da una immagine artificiale di forza, potenza e aggressività. Le sconfitte alle urne e le inchieste giudiziarie hanno rotto l'incantesimo e distrutto l'ologramma. Sparite forza e potenza è rimasta soltanto l'aggressività che, da sola, non basterà a guidare l'Italia fuori dalla crisi e a assicurare gli italiani, stretti tra i venti caldi di una Grecia in fiamme e un'Europa che, proprio ieri, ci ha invitato nuovamente e duramente a non scherzare sui conti.

**In questa situazione**, anche le bufale fiscali di Tremonti - che un tempo sarebbero state accolte e digerite come quelle che per anni ci ha propinato Berlusconi (dal Ponte sullo Stretto alle tasse abbassate alla Salerno Reggio Calabria) acquistano un sapore acido e inaccettabile. Perché gli italiani, se non si fosse capito, sono diventati sospettosi ed esigenti. Compresi quelli che domenica andranno a Pontida. Sarà lì - dice senza mezzi termini il ministro Maroni - che si deciderà tutto. Cosa dirà Bossi ai al popolo padano dopo la tempesta perfetta che si è abbattuta sui loro accampamenti? Che bisogna stare sul Titanic fino all'ultimo o che bisogna mollare le scialuppe prima dell'iceberg? Pollice alto o pollice verso?

**Ieri i giornali** si sono interrogati per tutto il giorno sul dito del *senatur*: era davvero rivolto a Berlusconi? Era proprio verso il basso? Non si è fermato a metà? E conta di più il gesto iniziale o la successiva smentita? Domande esilaranti, non c'è dubbio, ma che rivelano come ormai esistano due Italie lontane: quella delle urne che chiede a gran voce di uscire dal passato. E quella che, pur di non mollare e cambiare, si aggrappa a tutto. Anche a un pollice.

**Duemilaundici  
Governo precario  
Brunetta lo insulta**

Francesca Fornario

**C**inque segnali che il vento è cambiato. 1) Il fino ad oggi intoccabile Luigi Bisignani, piduista e consulente di Palazzo Chigi, è stato arrestato per favoreggiamento e rivelazione del segreto d'ufficio. Si avvia così al tramonto l'epoca della P4. È cominciata quella della P 4Si.

2) L'indagine dei Pm napoletani chiama in causa l'altro eterno intoccabile dell'*entourage* berlusconiano: Gianni Letta. «Lo informavo di tutte le vicende giudiziarie che potevano riguardarlo direttamente o indirettamente», racconta Bisignani. Letta vacilla, ma difficilmente crollerà: è l'unica cosa antisismica costruita in Abruzzo con i soldi delle cricche. Dopo Tangentopoli, è venuta in Italia una delegazione di architetti giapponesi per studiare l'ossatura di Gianni Letta. Non capivano come aveva fatto, solo lui tra i potenti, a restare in piedi. Tanto che nella regione dell'Hanshin, dopo il terremoto del '95, hanno ricostruito le scuole a forma di Gianni Letta.

3) Il falco Straquadanio ha perso le staffe: «La sinistra vince su internet perché gli statali non fanno un cazzo». Mentre quelli di destra evitano di perdere tempo sul web: Berlusconi si è cancellato da Facebook perché era stufo di star lì tutto il giorno a farsi taggare nelle foto di Noemi.

4) Le ultime rilevazioni dicono che una coalizione di centrosinistra formata da Pd, Idv e Sel supererà il blocco Lega-Pdl di 3,5 punti percentuali. Dicono anche che il gradimento di Berlusconi è ai minimi. Nelle ultime rilevazioni è dietro ai germogli di soia (che secondo Fioroni e D'Alema dovrebbero allearsi con il Pd per battere Berlusconi).

5) La Lega scalpita: «Servono scelte coraggiose o rischiamo di non arrivare a fine legislatura». Il governo è così precario che Brunetta lo ha insultato. ❖



**ilmeteo** Meteo  
Meteo e Previsioni del Tempo

<http://www.ilmeteo.it> VAI Segui anche Mobile!